

CooperAttiva, soc. coop.

Via Magenta n. 18 – 75024 Montescaglioso

P. IVA 00434520771 tel./fax 0835.201016

ceamonte@katamail.com

soggetto gestore del CEA Montescaglioso

Al Sindaco del Comune di Montescaglioso

Oggetto. Trasmissione documento: Il completamento del restauro dell'abbazia
Una opportunità per il rilancio del turismo a Montescaglioso.

Trasmettiamo in allegato il documento “ Il completamento del restauro dell'abbazia
Una opportunità per il rilancio del turismo a Montescaglioso “ elaborato da CooperAttiva quale
contributo ad una riflessione sulla qualificazione dell'offerta turistica e culturale di
Montescaglioso connessa al completamento dei lavori di restauro dell'Abbazia di S. Michele
Arcangelo.

Montescaglioso 6.3.06

L' amministratore unico di CooperAttiva

Francesco Caputo

CooperAttiva, soc. coop.

Via Magenta n. 18 – 75024 Montescaglioso

P. IVA 00434520771 tel./fax 0835.201016

ceamonte@katamail.com

soggetto gestore del CEA Montescaglioso

Il completamento del restauro dell'abbazia Una opportunità per il rilancio del turismo a Montescaglioso.

L'avvio di due lotti di lavori di restauro dell'Abbazia di S. Angelo, corona finalmente l'obiettivo, perseguito da tutte le Amministrazioni che hanno governato Montescaglioso in questi anni, l'associazionismo e gli operatori turistici locali, ognuno con le proprie legittime diversificazioni e idee, di aprire al pubblico altri spazi del grande monumento.

Noi non conosciamo i progetti appaltati, ma abbiamo un'idea precisa di ciò che bisognerebbe realizzare immediatamente nell'abbazia soprattutto per articolare ed arricchire, non fra dieci anni ma subito, l'offerta turistica della nostra città e collegarla ai circuiti nazionali e internazionali che ormai fanno di Matera una delle mete preferite del Sud Italia.

Preoccupa in particolare che l'abbazia possa essere nuovamente chiusa per lunghi mesi se non per anni, o che gli interventi previsti non rendano fruibili quelle parti del monumento che più attraggono i visitatori.

La visita nell'abbazia, nelle attuali condizioni, si riduce a poco più di trenta minuti e registra forti disappunti da parte dei visitatori e un ampio disinteresse tra gli operatori turistici che operano a Matera, determinati dalla scarsità e dalla bassa qualità dell'offerta presente nel monastero.

I lavori di restauro dovrebbero permettere di ampliare l'offerta in abbazia di spazi e situazioni spettacolari che possano motivare i visitatori e gli operatori che organizzano il turismo nell'area. La cantierizzazione dovrebbe sottrarsi alla logica dei lotti organizzati per orizzontalità o verticalità ed intervenire prioritariamente, anche in maniera puntiforme, in quelle aree che costituiscono, una sicura attrattiva.

La collaborazione fattiva e concreta che CooperAttiva e il CEA di Montescaglioso hanno offerto in questi anni alle Amministrazioni Comunali, vuole concretizzarsi presentando all'Ente Locale una riflessione sul potenziale turistico rappresentato dall'abbazia scaturita da:

- esperienza pluriennale di CooperAttiva nella gestione di servizi turistici a Montescaglioso ed in particolare nell'Abbazia (dal 1986 al 1994 la coop. ha gestito tutti i servizi turistici dell'abbazia);
- analisi delle aree critiche dell'offerta turistica inerente l'abbazia segnalata anche sulla base delle attività svolte con gli operatori turistici di Matera e della Puglia;
- preoccupazione che la cantierizzazione del monumento determini, tra sospensioni lavori, imprevisti e quant'altro, una lunga scomparsa dell'abbazia dal circuito turistico della Basilicata così come già avvenuta per i precedenti lavori di restauro durati circa sette anni;
- individuazione di interventi che pur in assenza del completamento del restauro del complesso, possano mettere in campo i punti turisticamente più appetibili esistenti nel monumento;

Le priorità segnalate sono indicate sulla base delle esperienze già fatte negli anni precedenti e delle modalità di fruizione sperimentati in altri monumenti analoghi.

A tal fine si elencano gli interventi, puntiformi o sistematici, ritenuti essenziali per ampliare l'offerta di circuiti all'interno del monastero tanto da rendere appetibile " la commercializzazione " del " prodotto abbazia " presso gli operatori turistici e soprattutto capace di intercettare una parte significativa del flusso sempre più ampio che interessa Matera.

Scavi archeologici.

La decisione di pavimentare le aree esterne all'abbazia e le polemiche su tale scelta non colgono, dal nostro punto di vista i problemi reali dell'intervento di restauro da realizzare in questi spazi. Alcune zone del perimetro monastico erano nell'antichità sicuramente pavimentate mentre altre erano, altrettanto sicuramente usate come orti e giardino. La verità è che attualmente, senza ricerche scientifiche sul terreno, nessuno è in grado di indicare con esattezza l'articolazione funzionale o le fasi di utilizzo di tali ambienti. Una cosa però è certa: i pochi saggi effettuati nell'area del loggione come pure i lavori di realizzazione della rete fognaria e del gas ed infine gli scavi in Piazza del Popolo attualmente in corso, hanno confermato l'esistenza di una complessa stratificazione storica compresa tra la fase indigena e l'ottocento. Lo strato archeologico arriva fino a circa 6 metri di profondità e in alcuni punti affiora in superficie. Le strutture storiche indagate fanno dell'abbazia un caso unico non solo per la Basilicata ma per l'intero Meridione. Infatti non esiste in nessun altro posto uno spazio tanto grande non edificato nel quale rintracciare, perfettamente sigillate, le testimonianze di circa tre millenni di storia: popoli indigeni, greci, romani, bizantini, longobardi, normanni, svevi, angioini, aragonesi ed infine la comunità benedettina. Tutte fasi storiche documentate nelle viscere del monastero. Le ricerche da effettuare nell'abbazia, con i risultati degli scavi già realizzati nei chiostri e soprattutto a Porta Schiavoni, possono ridisegnare l'intera storia della Basilicata in tutte i suoi aspetti e fasi, evidenziare il ruolo di Montescaglioso nell'assetto dell'arco jonico lucano e pugliese ed rendere disponibili nuovi elementi monumentali da utilizzare sui circuiti turistici.

L'importanza delle fasi storiche conservate nel sottosuolo dell'abbazia segnala la necessità di valutare con attenzione almeno due aspetti del problema:

1. Il dovere delle generazioni attuali di conservare, tutelare e tramandare la memoria e la storia della comunità ed il diritto delle generazioni future di conoscere e fruire tale patrimonio.
2. L'opportunità unica di arricchire a dismisura l'offerta turistica di Montescaglioso con la fruizione del patrimonio monumentale in tutte le sue articolazioni.

Alla luce di tali considerazioni riteniamo del tutto prematuro decidere senza cognizione di sorta non tanto la pavimentazione o meno di parte dell'area o di tutta l'area quanto le modalità stesse dell'intervento. Le quote di fruizione dell'area dovrebbero essere quelle direttamente collegate all'assetto più recente dell'abbazia ovvero le fasi storiche comprese tra i secoli XVI e XVIII ma contestualmente dovrebbe essere anche salvaguardata la possibilità di fruire e spendere sul circuito turistico anche le fasi più antiche, dai Normanni alla fase indigena, che si sviluppano per circa tre metri oltre il livello cinquecentesco. Le esperienze realizzate in tanti altri monumenti, dimostrano che esistono mille modi per ottenere un simile risultato: parti lasciate a vista, percorsi sotterranei, doppi livelli realizzati sulla stessa area. Tutto ciò non può prescindere dalla conoscenza dell'area e pertanto l'obiettivo prioritario dell'intervento ci appare essere la realizzazione non di saggi archeologici isolati e puntiformi, ma scavi archeologici stratigrafici ed estensivi su tutte le aree non edificate circostanti l'abbazia con precedenza assoluta alle aree oggetto degli interventi cantierizzati. Il completamento degli scavi e la conseguente conoscenza delle immense ricchezze storiche conservate sotto le tre piazze, potranno determinare le scelte da realizzare per la sistemazione definitiva degli spazi. Dal nostro punto di vista esistono tutte le condizioni per realizzare quello che fin da ora può divenire un obiettivo facilmente conseguibile: un parco archeologico nel cuore della città che con i dovuti accorgimenti tecnici e l'adeguamento dei progetti in atto diviene anche uno spazio di qualità per spettacoli ed eventi culturali organizzati in un ambiente non più degradato che può finalmente offrire ai visitatori le motivazioni per fermarsi a Montescaglioso non trenta minuti ma almeno l'intera giornata.

In tale logica l'obiettivo prioritario del lotto lavori relativo alla sistemazione esterna dovrebbe essere, secondo la nostra opinione, la realizzazione dell'intervento di scavo estensivo nell'area suddetta o in parte di essa, salvaguardando, in quest'ultimo caso, la possibilità di proseguire le ricerche nei prossimi anni.

Abbassamento della quota del Piazzale del loggione nell'area antistante lo stemma benedettino.

L'attuale configurazione del piazzale, l'antico orto-giardino dell'abbazia, è il risultato del progressivo riempimento con macerie e rifiuti del sistema di doppi livelli anticamente esistente nell'area. La quota

cinquecentesca dell'orto-giardino si rintraccia a circa – 3ml rispetto all'ingresso dell'area ed a circa –1,5 ml, rispetto al punto più basso dell'attuale livello così come evidenziato dal parziale interrimento degli ingressi delle antiche stalle del monastero. I rifiuti e le macerie accumulatisi soprattutto dopo i cantieri degli anni settanta, probabilmente nascondono vari manufatti di grande interesse storico e turistico quali:

- due cisterne, una in prossimità dell'ingresso da via Monterrone ed una in adiacenza all'ingresso da Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto;
- un sistema di collegamento tra l'attuale piazza Cavalieri di Vittorio Veneto e la quota più bassa dell'orto giardino, costituita forse da una gradinata o da una rampa in adiacenza all'ingresso aperto nell'emiciclo;
- l'ingresso di tre gallerie ancora visibili e parzialmente percorribili dai seminterrati, ma ostruite da detriti, che probabilmente collegavano il frantoio, forno e mulino alla quota dell'orto-giardino permettendo un facile accesso dei prodotti da lavorare o stoccare;
- strutture murarie di contenimento dei terrazzi o relativi ad altri impianti di cui non è nota la natura, in parte affiorati a partire da circa 30 cm di profondità durante i lavori di allacciamento della fogna e del gas all'abbazia;

L'abbassamento della quota di parte dell'orto-giardino permetterebbe di ripristinare le quote di sec. XVI compatibili con l'odierna configurazione dell'abbazia e di riportare alla luce manufatti e spazi di indubbio interesse non solo storico ma anche turistico proponendo al visitatore anche modalità di accesso all'abbazia (le gallerie) suggestive ed inusuali; tale possibilità renderebbe accessibile anche l'ingresso agli scavi archeologici, al frantoio, al grande forno ed alla cisterna dei seminterrati.

Fruizione didattica della campagna di scavi archeologici.

La campagna di scavi archeologici che dovrà necessariamente precedere i lavori di sistemazione esterna dell'abbazia, invece che bloccare le visite all'abbazia per molti mesi, può diventare un'occasione unica per incentivare la visita a Montescaglioso. Come in altri siti, per esempio i Fori Imperiali a Roma, l'area di scavo invece che chiusa, può essere aperta al pubblico, tramite appositi percorsi messi in sicurezza, ed utilizzati per organizzare visite guidate da specialisti ed assistere in diretta alle ricerche. Un tale approccio allo scavo può attrarre su Montescaglioso un notevole numero di visitatori e specialmente le scuole di Basilicata e Puglia e le migliaia di turisti che arrivano a Matera. Il CEA Montescaglioso, considerando l'eventualità di una tale scelta, si dichiara disponibile fin da ora a garantire, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e con la Soprintendenza Archeologica e nel quadro delle proprie attività istituzionali, tutta la collaborazione necessaria a garantire la realizzazione di iniziative didattiche durante la campagna di scavi.

Riapertura della biblioteca e visita agli affreschi del corridoio del noviziato.

Gli affreschi esistenti in tale zona dell'abbazia, a causa della pericolosità in cui versa il piano superiore del monastero, giustamente da alcuni anni non sono più fruibili dai visitatori. Gli affreschi della Biblioteca, la raffigurazione dell'Annunciazione, il Gesù nell'orto del Getsemani, l'Assunzione della Vergine nella cappella di S. Barbara, hanno da sempre costituito una delle maggiori attrattive della visita al monastero. Si propone di considerare prioritario, se già non previsto, il recupero dei due corridoi (piano superiore) che permettono la visita ai vari cicli affrescati esistenti in tale zona.

Accesso al punto panoramico del campanile.

Il grande terrazzo esistente sui tetti alla base del campanile, con la vista offerta su Basilicata, Puglia e Calabria fino al Pollino ed al Vulture, è stato negli anni passati il luogo più gettonato dell'abbazia. L'accesso è attualmente impraticabile per l'assenza di sicurezza nella scala di ingresso e negli affacci. Il recupero del corridoio che conduce all'area degli affreschi permetterebbe di realizzare anche la messa in sicurezza della scala di accesso del terrazzo e degli affacci di questa sorta di " belvedere " finalizzata all'apertura al pubblico anche di questo spazio.

Restauro della parete medievale del corridoio adiacente la chiesa.

Durante i restauri degli anni novanta, la rimozione dell'intonaco lungo la parete che divide la chiesa dai chiostri, riportò inaspettatamente alla luce una muratura che testimoniava la persistenza nell'edificio cinquecentesco dell'alzato della chiesa normanno-sveva conservatosi per circa 8 metri di altezza e 20 metri di lunghezza. La parte inferiore è attualmente visibile nel chiostro orientale e conserva un prezioso portaletto di età sveva; la parte superiore è visibile dal corridoio del primo piano ma, diversamente dal tratto inferiore, è stata inopinatamente trattata con intonaco cementizio nascondendo così l'apparecchio murario in tufo a faccia vista con l'inserzione di monofore medievali e la sopraelevazione in pietrame del secolo XVII.

Tenuto conto che il manufatto costituisce una delle poche testimonianze medievali all'interno dell'abbazia, si propone il restauro della parete superiore con la rimozione dell'intonaco cementizio ed il recupero del paramento in tufo e degli inserti medievali.

Sepulture degli abati.

In prossimità dell'affresco di S. Michele Arcangelo, lato ovest del secondo chiostro, si apre l'ingresso alle antiche sepolture degli abati di S. Angelo. Sono quattro ambienti ben conservati nei quali si notano ancora le casse in tufo probabilmente medievali, nelle quali erano deposti i defunti. Lo spazio, nel 1746, è descritto dall'abate Serafino Tansi, grande storico dell'Abbazia, come camere mortuarie riservate agli abati. Nella parte più interna si notano labili tracce di decorazioni dipinte e le botole di accesso dal pavimento della chiesa. L'ingresso agli ambienti è segnalato da un portale di marmo realizzato con il riuso di colonnine appartenute alla chiesa medievale dell'abbazia e prima ancora ad un edificio di epoca classica. L'intervento di recupero attuabile semplicemente con la sistemazione degli antichi pavimenti, saggi archeologici, sistemazione delle gradinate, di un impianto di illuminazione e di una porta, permetterebbe la visita all'ambiente più antico esistente nel monastero, una delle poche testimonianze della fase normanna.

Graffiti della celleraria.

Nell'ambiente d'angolo utilizzato come ingresso dal Museo della Civiltà Contadina, si conservano alcune testimonianze uniche della vita quotidiana dei monaci. Si tratta di una serie di graffiti tracciati sull'intonaco e soprattutto di disegni realizzati a carboncino dai frati addetti alla cura della celleraria ovvero i locali utilizzati per l'amministrazione e per i depositi. Nei restauri effettuati negli anni novanta è stata evitata la distruzione sia dell'intonaco che dei disegni conservati sulla superficie, rimasti però imbrattati da colature di cemento e di carburante. Si ritiene utile al fine di arricchire il percorso di visite, restaurare i manufatti, estremamente delicati, proteggendoli anche da un uso dei locali eventualmente impattanti sulle decorazioni.

Scavi archeologici della celleraria.

I primi ambienti affacciati lungo il portico occidentale, conservano tracce significative della fase trecentesca dell'abbazia. Gli scavi archeologici realizzati intorno al 1991, hanno portato alla luce una serie di strutture murarie che rivelano come questa parte del monastero realizzata nella metà del secolo XVI, sia stata eretta obliterando strutture più antiche allineate ad uno splendido portale di metà secolo XIV, ancora esistente in un vano adiacente il campanile della chiesa. Gli interventi da realizzare in questa area potrebbero essere progettati in maniera tale da conservare le strutture in vista da rendere accessibili tramite passerelle metalliche o in legno. Gli spazi, pur conservando le murature antiche e gli scavi, con appositi accorgimenti, possono anche permettere la realizzazione di allestimenti per mostre temporanee o esposizioni stabili sulla storia del monastero e di Montescaglioso nelle quali conservare quei reperti archeologici che non necessitano di particolari misure di sicurezza quali il mosaico romano conservato presso il Museo Ridola, i capitelli delle bifore attualmente nel Museo di Palazzo Lanfranchi, una serie di cornici e trabeazioni depositate attualmente in ambienti del piano superiore dell'Abbazia.

Porta medievale dell'abbazia.

Adiacente agli spazi di cui al punto precedente, sotto il campanile, si conserva l'eccezionale testimonianza della fase tardomedievale del monastero, costituita da un imponente portale in pietra calcarea a sesto acuto, completo di cardini in pietra. E' l'antico ingresso del monastero andato in disuso agli inizi del secolo XV che

metteva in comunicazione i chiostri con il sagrato della chiesa. Il recupero di tale testimonianza medievale può essere attuato con il restauro del vano di contatto con il chiostro e con l'abbattimento di parte del muro posticcio che chiude il portale verso la chiesa recuperando così la visibilità del manufatto non solo dall'interno ma anche dall'esterno del monastero. Nell'ambiente nel quale il portale si apre, bisognerebbe evitare di realizzare il gruppo di servizi igienici così come previsti dal progetto " Rocchi ".

Frantoio del piano interrato.

L'attenta analisi delle fonti abbaziali di secolo XVII-XVIII, permettono di ipotizzare l'esistenza di un frantoio negli interrati dell'abbazia. La struttura, dopo lunghe ricerche è stata individuata nel sistema di interrati adiacenti piazza del popolo ove nell'ambiente più piccolo si conservano vasche e canalizzazioni connessi alla lavorazione delle olive ed allo stoccaggio dell'olio. In parte degli ambienti sono stati realizzati scavi archeologici, mentre non si può escludere la presenza di ambienti ancora inesplorati e di gallerie direzionate verso la cisterna del primo chiostro. Il recupero degli interrati, può consentire la realizzazione di un Museo sulla olivicoltura in particolare e sulla civiltà agropastorale con finalità rivolte anche alla promozione dei prodotti tipici di Montescaglioso. Il tutto da valorizzare nell'ambito di una " Via dell'olio e dei sapori " finanziabile con apposite risorse della Regione Basilicata. Il seminterrato del " frantoio " può essere reso accessibile dalla porta affacciata su P. Cavalieri di V. Veneto e da un passaggio, attualmente chiuso esistente presso l'ingresso principale dell'abbazia.

Affreschi dell'appartamento dell'abate.

Il grande spazio della ex sala consiliare del Comune, già salone di rappresentanza dell'abate caveosano (qui fu accolto Carlo di Borbone il 19 gennaio 1735), conserva in una nicchia la decorazione affrescata dell'altare privato annesso all'appartamento abbaziale. La volta e le pareti molto probabilmente conservano sotto l'intonaco o la calce altri affreschi che sembrano intravedersi sotto lo scialbo di calce. Analoga situazione nella camera accanto ove nella sommità e lungo le parti della volta compaiono decorazioni dipinte. Il recupero di un eventuale altro ciclo affrescato aumenta notevolmente il circuito interno all'abbazia legato alla fruizione delle testimonianze figurative del monumento.

Carcere dell'appartamento dell'abate.

Dalle descrizioni dell'abbazia di secolo XVII risulta evidente la presenza in contiguità con l'appartamento dell'abate di ambienti utilizzati per la detenzione di monaci e novizi, che secondo l'usanza benedettina erano direttamente sottoposti alla vigilanza della massima autorità abbaziale. Il cosiddetto " carcere " dei monaci molto probabilmente corrisponde ad un piccolo ambiente ricavato sotto il pavimento di una delle stanze dell'appartamento dell'abate che può essere messo in sicurezza e reso fruibile con costi minimi.

Affresco della Vergine nella cappella di S. Barbara.

All'inizio del noviziato, un piccolo vano utilizzato come cappella interna del piano superiore, conserva un dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino, notevolmente danneggiato dalla perdita di colore e dal distacco dell'intonaco. Un intervento immediato può sicuramente ancora recuperare il dipinto.

Tutela dei siti di nidificazione del falco grillaio.

L'abbazia di S. Angelo è da sempre uno dei principali siti di nidificazione del Falco Grillaio (Falco Naumanni), il più piccolo rapace esistente al mondo, la cui popolazione in Europa, ridotta a non più seimila esemplari è concentrata per il 70% tra Matera, Montescaglioso, Altamura, Gravina e Santeramo. La specie è protetta in tutta l'Europa ed è caratterizzata da movimenti migratori annuali da e verso il Nordafrica e il Medio Oriente. Da Febbraio a Settembre il grillaio soggiorna nelle nostre zone ove ha trovato l'habitat ideale per la nidificazione soprattutto nei centri storici e nei grandi monumenti, ove sfrutta le coperture a coppi e buche presenti nelle murature. Da queste postazioni il grillaio " controlla " il proprio territorio ove caccia soprattutto cavallette, locuste e piccoli rettili e roditori. A Montescaglioso il grillaio nidifica soprattutto nell'Abbazia e sulla Chiesa Madre. Da questi due siti ha ripreso a colonizzare il centro storico estendendo la propria presenza su altri edifici ed aree.

Entro gli inizi di marzo assisteremo allo spettacolare arrivo delle prime coppie che cercheranno di riprendere possesso dei vecchi nidi. Si pone a questo punto un problema che se non risolto potrebbe determinare, come già negli anni passati, il drastico ridimensionamento della presenza del grillaio a Montescaglioso ovvero la coesistenza tra il piccolo rapace ed i cantieri di restauro dell'abbazia di S. Angelo.

Riteniamo, infatti, che piccoli accorgimenti sulle modalità ed i tempi di eventuali lavori da effettuare sulle facciate dei chiostri e dell'esterno nonché un'attenta vigilanza finalizzata alla raccolta dei pulcini che dal mese di Giugno cadono dal nido, possano permettere di salvaguardare i siti di nidificazione esistenti nel monumento e di conservare nell'abbazia una presenza quanto mai singolare che tra l'altro attira anche numerosi visitatori che solo qui, e neanche a Matera, possono osservare la vita del falco a distanza ravvicinata.

Gestione dell'abbazia.

Una valorizzazione delle potenzialità turistiche dell'abbazia, specie dopo i nuovi lavori di restauro, non è possibile se non nell'ambito di una gestione realizzata in maniera unitaria e con criteri d'impresa. Ciò presuppone, dal nostro punto di vista il recupero, una visione d'insieme delle presenze (associazioni, soggetti privati e quant'altro) nel monastero da valutare esclusivamente sulla base delle competenze, criteri imprenditoriali, progetto di gestione e compatibilità di funzioni ed obiettivi con il monastero.

La presenza negli ultimi anni nell'abbazia di situazioni incompatibili con il livello qualitativo che il monastero richiede, ha ostacolato, e non poco, le possibilità di decollo dell'offerta turistica nell'abbazia. CooperAttiva, pertanto, condivide la decisione dell'Amministrazione Comunale di chiudere il monastero ed azzerare le situazioni cristallizzatesi nel monumento, se però tale scelta comporta una riapertura in breve tempo dell'edificio sulla base di un progetto di gestione. Qualora invece la chiusura del monastero a causa dei restauri preluda ad un blocco a tempo indeterminato dell'accesso al monumento CooperAttiva manifesta viva preoccupazione per le conseguenze che andranno a determinarsi sui flussi turistici di Montescaglioso. L'Amministrazione comunale dovrebbe fare tutti gli sforzi possibili per riaprire l'abbazia già in vista delle festività pasquali (anche per pochi giorni) ed in ogni caso per la prossima estate.

Tale riapertura, però, dovrebbe avvenire, secondo CooperAttiva sulla base dei seguenti elementi:

- un progetto di gestione pluriennale e flessibile di attività, eventi e modalità di fruizione compresa la bigliettazione d'ingresso della utenza turistica per le aree dedicate ad allestimenti e mostre;
- collocazione adeguata di alcune funzioni essenziali per l'offerta turistica;
- presenza nel monumento di soggetti aventi finalità compatibili con il monumento ed operanti con criteri d'impresa;

In tal senso CooperAttiva si riserva di presentare all'Amministrazione Comunale un progetto di gestione pluriennale sul quale aprire un confronto costruttivo finalizzato al rilancio dell'offerta turistica dell'abbazia nel contesto di azioni realizzate e coordinate anche verso le altre emergenze monumentali di Montescaglioso.

Contestualizzazione dell'abbazia nell'ambito del circuito monumentale di Montescaglioso.

Un ulteriore arricchimento dell'offerta turistica di Montescaglioso è possibile con la organizzazione in rete delle altre offerte già disponibili e con il recupero dei monumenti ancora non restaurati. In particolare si ritiene strategico un coordinamento tra i soggetti gestori del circuito turistico-culturale dell'abbazia con i titolari di altri monumenti, finalizzato a rendere accessibile i seguenti monumenti:

- Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo.
- Chiesa della SS. Concezione;
- Chiesa di S. Agostino;

Alle chiese già visitabili si dovrebbe poter aggiungere con un adeguato programma di lavori ed acquisizioni, un gruppo di chiese medievali esistenti nel centro storico adibite attualmente ad usi impropri o abbandonate. Tali chiese potrebbero essere recuperate riassetando il programma lavori del " Contratto di Quartiere " nel quale il restauro della Chiesa del Crocifisso già in buona parte realizzato con fondi del Ministero dei Beni Culturali

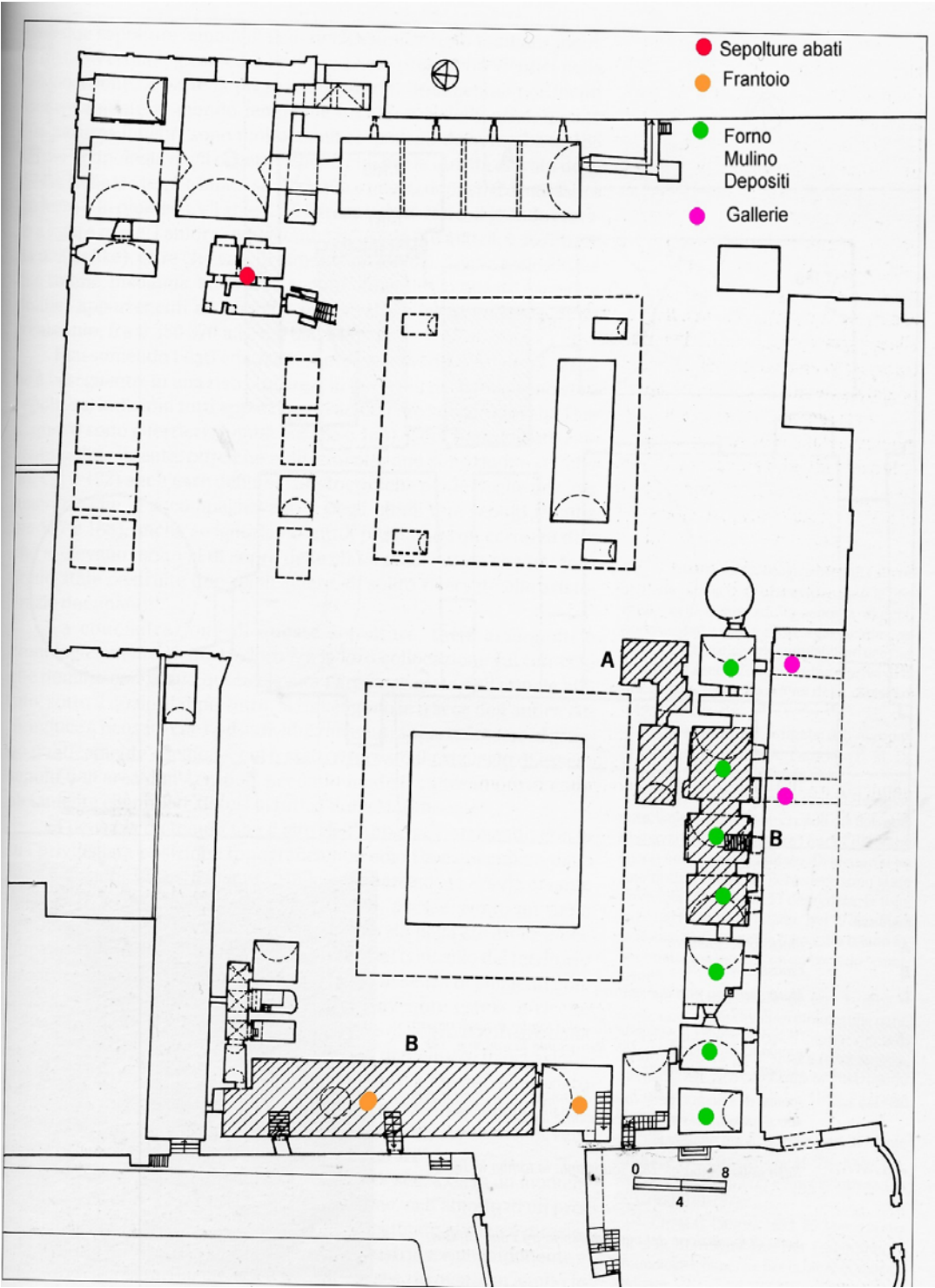
libera alcune risorse finanziarie e permette di allocare altrove i costi preventivati per tale intervento. Il gruppo di chiese che segnaliamo all'attenzione dell'Amministrazione Comunale sono:

- Chiesa di S. Maria in Platea, sec. XI, chiusa (proprietà ecclesiastica).
- Chiesa di S. Stefano, sec. XI, chiusa ed abbandonata (proprietà ecclesiastica).
- Chiesa di S. Simeone, sec. XI, abbandonata ed usata come cantina (proprietà privata).
- Chiesa di S. Andrea, sec. XIV, usata come abitazione (proprietà privata).

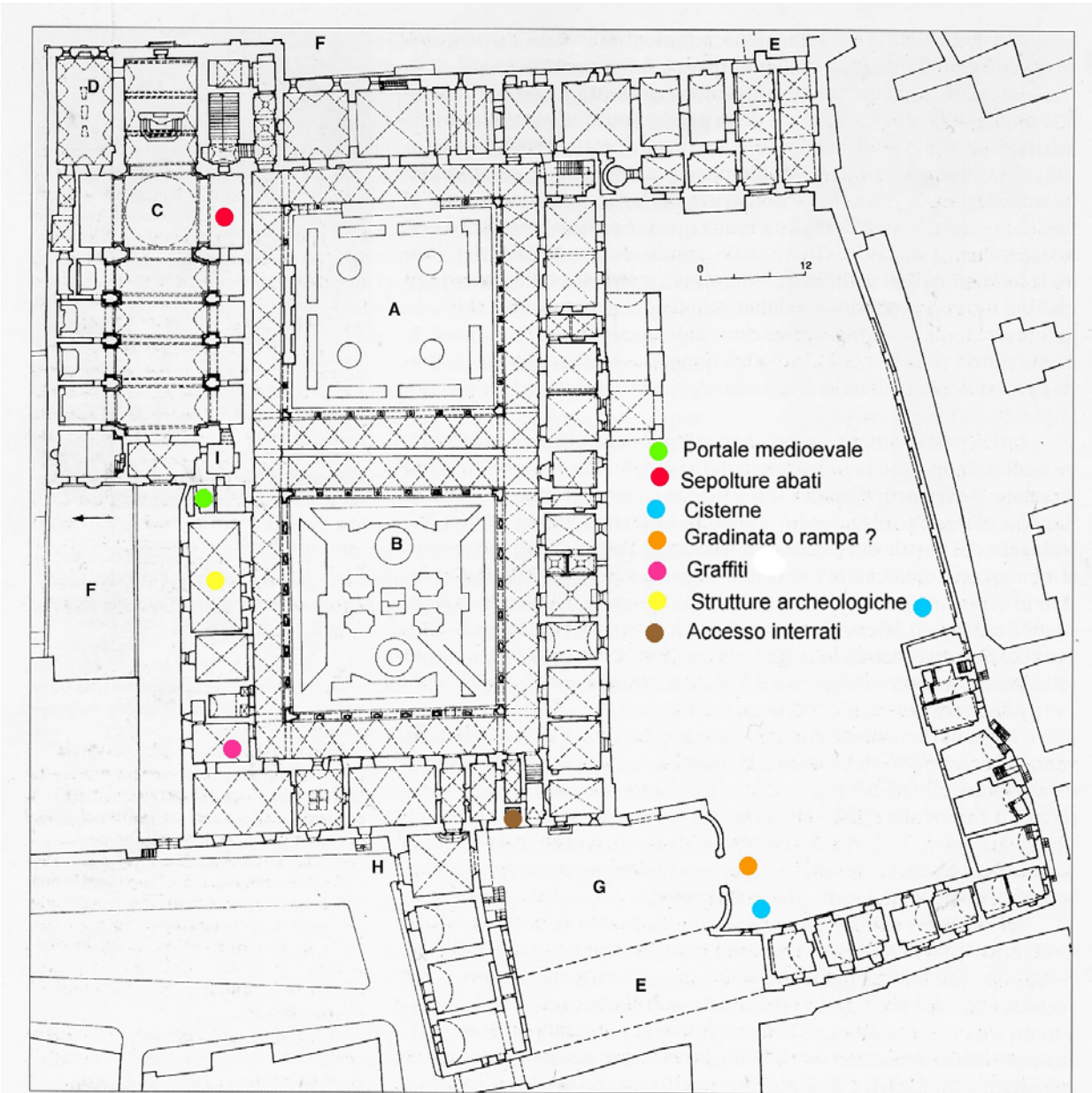
Montescaglioso 6.3.2006

I soci di CooperAttiva e operatori CEA

GRAFICI ALLEGATI: abbazia pianta interrati.



GRAFICI ALLEGATI: abbazia pianta piano terra.



GRAFICI ALLEGATI: abbazia pianta piano superiore.

